

Quando l'editoria segnava tempi e mode

Alla Braidense libri e documenti raccontano la vicenda di Rosa e Ballo

MILANO Spesso di sogni è lastricata la via che porta all'inferno, al pari delle buone intenzioni che altrettanto autentiche chimere si rivelano all'incendere del tempo. Tutto ciò è manifesto in particolar modo nell'attività artistica e creativa. Anche l'editoria, come pratica organizzativa (e non meno creativa ed è il '900 ad averlo forzatamente insegnato), può per certi versi rappresentare un sogno: bello, bellissimo come cupo, cupissimo. Chi, al contrario, è riuscito ad attraversare indenne, anche le maglie allora strettissime della censura fascista e a incamminarsi in un "sogno", quello del miracolo italiano del secondo dopoguerra, arrivando a noi in altre forme è "il sogno editoriale" di Rosa e Ballo, al secolo Achille e Ferdinando. Di professione: il primo



Una vecchia edizione di Rosa e Ballo

imprenditore, il secondo musicologo. I due, con un terzo complice, spesso scomodo ma ad alto voltaggio creativo, Paolo Grassi, fonderanno le Edizioni Rosa e Ballo che con un centinaio di titoli all'attivo in pochi anni contribuiranno e non poco a svecchiare l'Italia, dal provincialismo letterario in cui l'ha costretta il Regime mussoliniano e dalla dittatura filosofica crociana, pur sana - come ha sottolineato il critico d'arte e pittore Gillo Dorfles nell'intervento inaugurale - ma non più sufficiente a sopportare le spinte politiche, filosofiche, artistiche e letterarie provenienti dall'Europa e dagli Stati Uniti. Il seguito d'archivio Stella Casiraghi, che già ha fatto conoscere carteggi di Strehler e Grassi, è riuscita con la collaborazione degli eredi dei due editori, della Fondazione Mondadori e del Piccolo Teatro, ad allestire l'utilissima (bella

ed affascinante) mostra dei documenti della Rosa e Ballo che sublima la Sala Maria Teresa della Biblioteca Braidense di Milano. La mostra è stata aperta da un incontro con personaggi che hanno vissuto o studiato quella lontana e feconda stagione artistica e tragica della nazione italia-

na. Tra gli interventi, per spunti notevoli di riflessione anche sull'oggi è da segnalare quello tenuto dal critico cinematografico e scrittore triestino Tullio Kezich che ha raccontato come appena quindicenne con poche lire raccattate qui e là avesse potuto comprare una copia dell'*Esilio* di James Joyce e in questo acquisto c'è tutto il desiderio d'abbattere la censura e tutte le dittature del mondo, in orbace e in doppiopetto. Più celebrativo il discorso del direttore del Pic-

colo, Sergio Escobar, che erede di Paolo Grassi ne ha dapprima rinverdito le gesta e poi con un colpo di teatro ha anticipato all'oggi i festeggiamenti del sessantennale del Teatro, previsti nel 2007. Di tutti gli altri interventi vanno sottolineati i tentativi di dare sistemazioni storiche ed estetiche facilmente riconducibili ai documenti esposti e infatti cosa di meglio c'è da fare per conoscere attraverso le "gesta" di una casa editoriale: la rinascita di una "nazione"?

Fabio Francione

UN SOGNO EDITORIALE: ROSA E BALLO NELLA MILANO DEGLI ANNI '40

Mostra Documentaria a cura di Stella Casiraghi, Biblioteca Nazionale Braidense, Sala Maria Teresa, Via Brera 28. Fino al 24 aprile; lunedì - venerdì 9.30 - 17.30 sabato 9.30 - 13, domenica chiuso. Ingresso Libero